

RASSEGNA STAMPA del 20/05/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa del 19-05-2010

La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Congo: frana fianco di vulcano, 14 morti	1
Gazzetta del Sud: Manca solo il parere dei vigili del fuoco Poi il... decollo	2
Gazzetta del Sud: Case e strade messe in pericolo dalle frane.....	3
Gazzetta del Sud: Incendio in un deposito di bombole Lievemente ustionato il titolare	4
Gazzetta del Sud: Fulmine provoca un incendio Sgomberate 6 famiglie di ferrovieri	5
Gazzetta del Sud: Nuova perturbazione in arrivo al Centro-Sud	6
Gazzetta del Sud: Fiamme alte nell'area Asi Disagi sull'ex litoranea	7
Gazzetta del Sud: La Regione consegna dieci jeep ai Vigili del fuoco	8
Gazzetta del Sud: Interventi urgenti sulla Sp "242" Convocata conferenza dei servizi	9
Gazzetta del Sud: Ex ospedale militare Argirò raccoglie l'allarme di Ledda	10
Gazzetta del Sud: L'incendio è stato alimentato dalle ceste del pane	11
Gazzetta del Sud: Piana, disagi per i pendolari a causa dei treni andati in tilt	12
Gazzetta del Sud: Proposta la vendita diretta del pesce in un folcloristico mercato nel porto	13
Gazzetta del Sud: Acqua avvelenata dal lubrificante usato per le pompe	14
Gazzetta del Sud: Napolitano: nelle carceri interventi ineludibili	15
Il Mattino (Avellino): Furioso incendio nella tarda serata di ieri nel centro storico di Grottaminarda. A causa del ...	17
Il Mattino (Avellino): Vincenzo Grasso È stato più cauto il sottosegretario Guido Bertolaso nel comunicare al...	18
Il Mattino (Benevento): Oggi, seconda e ultima giornata a Ponte dei seminari di protezione civile sull'analisi del.....	19
Il Mattino (Caserta): Marinella Carotenuto Stupirsi è inutile, e anche un po' ridicolo. Semmai bisogna indig...	20
Il Mattino (Circondario Nord): Massimo Zivelli Ischia. Acqua alta a Ischia Ponte, il fenomeno si ripete e gli	21
Il Mattino (City): Sabina Guzzanti arriva a Napoli per dialogare, stasera alla 22.30 al multicinema Modernissimo,..	22
Napoli.com: Le frane in casa	23
Salerno notizie: Lieve scossa di terremoto in Basilicata avvertita anche nel salernitano, nessun danno	24

Congo: frana fianco di vulcano, 14 morti

Oltre 200 case spazzate via, ma il bilancio potrebbe aggravarsi

(ANSA) - KINSHASA, 19 MAG- Uno smottamento sul fianco di un vulcano in Congo, nella provincia di Kivu, ha spazzato oltre 200 case e lasciato almeno 14 morti. Il bilancio ancora parziale è stato diramato dalla missione Onu che partecipa ai soccorsi.

Ma si teme che le vittime possano essere almeno 46.

Il vulcano è il Nyirangongo che si trova a Kibumba, nel sud del Kivu, dove l'esercito sta tentando di sradicare i ribelli Hutu ruandesi.

A scatenare la frana è stata l'esondazione di alcuni fiumi dovuta alle piogge.

19 Maggio 2010

Manca solo il parere dei vigili del fuoco Poi il... decollo**Elisuperficie di Pianetta**

Sant'Agata Militello A conclusione del campo base tenuto nell'estate del 2008 nei locali dell'ex colonia di Iria, l'allora direttore regionale della Protezione civile, ing. Salvatore Cocina, annunciò di avere destinato duecento mila euro per realizzare la struttura per consentire agli elicotteri non solo della Protezione civile, ma anche a quelli del 118, dei carabinieri, Polizia, Guardia di finanza e Guardia costiera, di trovare una piattaforma idonea all'atterraggio e al decollo. Oggi dopo circa due anni, il lungo iter burocratico sta per essere ultimato.

Dopo aver ottenuto l'ok da parte dell'ufficio della Protezione civile ed i pareri positivi del Genio civile e dell'Asp, il sindaco ha inoltrato al comando provinciale dei vigili del fuoco, il progetto esecutivo che porta le firme dei tecnici comunali, architetti Antonino Naso, Carmelo Gambadauro e dell'ing. Calogero Silla. L'area localizzata è stata individuata in contrada Pianetta, compresa tra la strada litoranea Sant'Agata Militello - Acquedolci e la battigia a nord, confinante con il depuratore comunale e l'ex mattatoio mai entrato in funzione. L'area destinata alla struttura, ha una superficie di 15 mila mq dove dovranno essere realizzati la piastra di decollo e atterraggio, 50 x 50; il piazzale di sosta; impianto idrico ed antincendio; sistema raccolta e trattamento acque meteoriche; recinzione, illuminazione per consentire voli notturni. L'attività individuata per l'elisuperficie, è l'attività "Sar", ricerca e soccorso in mare; "Hems", servizio medico di emergenza; per attività di protezione civile; per le forze dell'ordine ed anche per fini turistici, trasporto pubblico e scopi di lavoro. Per il dimensionamento della piattaforma di decollo/atterraggio, è stato scelto quale elicottero, il "Sikorsky S61N", uno dei più grandi elicotteri civili in attività.

Il rilascio dell'ultimo parere è previsto entro fine mese per cui considerando i tempi per il bando e l'aggiudicazione della gara, salvo intoppi imprevisti, i lavori potrebbero prendere il via nel prossimo mese di settembre. (m.r.)

Case e strade messe in pericolo dalle frane

Una settantina i casi accertati: quelli più difficili a Donnici (vicino l'A3) e Borgo (Cerze della Torre)

Franco Rosito

I tecnici comunali dei Lavori Pubblici e della Protezione Civile stanno ultimando il monitoraggio di frane e smottamenti che si sono registrate durante l'inverno. Il master plan che tiene conto dei danni causati da dissesto idrogeologico anche nell'inverno 2009 dovrà essere consegnato alla Regione Calabria. I dati sono terrificanti. Ed il lavoro non è ancora stato completato. Le frane che destano preoccupazioni e che non sono state sanate sono almeno una settantina. Per realizzare gli interventi necessari alla messa in sicurezza l'anno scorso l'amministrazione comunale chiese una somma ingente (30 milioni di euro) che sarebbe dovuta servire per lavori urgenti nel centro storico. Ebbene, di quella somma non è arrivato un centesimo. Dei soldi promessi dal capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, a febbraio nella sua visita in Calabria, non è arrivato nemmeno un centesimo.

L'inverno 2010 così come quello 2009 è stato drammatico. Le frane hanno causato danni sociali ma soprattutto economici. Nella sola Calabria si sono registrate 300 nuove frane con danni che negli ultimi due anni superano il miliardo di euro. Il dissesto idrogeologico è ormai diffuso nel nostro territorio. Purtroppo negli ultimi anni non si è avuto un adeguato sistema di prevenzione anche perché i fondi destinati alle opere di messa in sicurezza del territorio subiscono decisi tagli.

Nel nostro territorio esistono tre casi che preoccupano i tecnici comunali.

Il primo movimento franoso è quello che si sviluppa a Donnici: parte da Fiego, lambisce il tracciato autostradale e finisce in contrada Albo San Martino. Le transenne piazzate da Comune e Provincia indicano il pericolo ai margini della carreggiata che ovviamente si è ridotto. Nei mesi scorsi il terreno si è mosso di diversi centimetri. I tagli sono netti. Sono stati inghiottiti anche alcuni pali della luce. Altri sono stati spostati di diversi metri. Sbriciolati vigneti e uliveti. A rischio l'autostrada proprio in una zona già in precarie condizioni dove l'Anas sta cercando di tenere sotto controllo una frana che ha un fronte di circa trecento metri. La corsia sud è ancora chiusa e lo rimarrà ancora a lungo. Le ruspe stanno sventrando intere colline per individuare altri canali d'acqua all'origine dei movimenti franosi avvenuti tra dicembre e febbraio scorsi. Non dormono tranquilli nemmeno gli abitanti di una contrada di Borgo Partenope, Cerze della Torre. Almeno un paio le famiglie che rischiano di vedere mandati in fumo da una frana i sacrifici di una vita. I tecnici della protezione civile comunale hanno accertato la presenza di almeno tre tagli profondi nel terreno. E la frana avanza ancora, viene fatto notare negli uffici della protezione civile di Palazzo dei Bruzi. La preoccupazione maggiore è che se non arriveranno i fondi necessari per avviare almeno qualche opera si rischia di arrivare alle piogge del prossimo inverno nelle stesse condizioni. Come del resto accaduto l'anno scorso. A Sant'Ippolito non è stato rimosso il terreno che invade una strada e taglia in due la frazione. Sulla Provinciale per Donnici strade crollate non sono mai state ricostruite. Potremmo andare avanti per ore.

Incendio in un deposito di bombole Lievemente ustionato il titolare

Panico ieri pomeriggio anche perché 2 sono esplose

Giuseppe Fedele

Sant'Eufemia d'Aspromonte

Avrebbe potuto avere gravi conseguenze l'incendio sviluppatosi poco dopo le 18 di ieri in un deposito di gas in bombole in un rudere all'angolo tra il centralissimo corso Umberto I° e via Grande. Allarmato dal fumo denso che fuoriusciva da alcune aperture dei muri perimetrali, precipitatosi all'interno per verificare a cosa fosse dovuto nel tentativo iniziale di spegnere con acqua quello che riteneva un principio d'incendio e successivamente di portare fuori le bombole è rimasto leggermente ustionato alle mani e al volto l'ottantatreenne M.L., titolare del deposito autorizzato nonché del negozio di generi alimentari con annessa rivendita di tabacchi e ricevitoria del lotto situato dirimpetto. Il ferito è stato medicato sul posto a bordo di un'ambulanza del 118 tempestivamente intervenuta. Nell'incendio sono esplose almeno due delle bombole. Accortisi di quanto stava succedendo, i carabinieri della stazione al comando del mar. Matteo Filippone hanno allertato la centrale che ha provveduto a fare intervenire una squadra di Vigili del fuoco da Palmi, procedendo nel contempo a bloccare il transito all'altezza delle Piazze Don Minzoni e Purgatorio. Oltre ai numerosi automobilisti, sono rimasti bloccati alcuni pullman. I Vigili del fuoco intervenuti da Palmi al comando del caposquadra Modafferi hanno avuto il loro da fare per spegnere l'incendio. Circa le cause non è escluso che l'incendio possa essere stato causato da qualche ragazzo che ha buttato all'interno qualche carta accesa. La zona in cui si è sviluppato l'incendio, oltre ad essere una delle più sviluppate dal punto di vista commerciale, registra la presenza di numerose abitazioni addossate l'una all'altra nella parte più vecchia del paese e se il sinistro si fosse verificato di notte avrebbe potuto provocare danni indubbiamente inestimabili, mettendo inoltre in pericolo l'incolumità di numerose famiglie, nonché dei numerosi automobilisti che per tutta la notte si trovano a transitare.

Fulmine provoca un incendio Sgomberate 6 famiglie di ferrovieri

Corto circuito nella cabina Fs, convogli bloccati per ore

Giuseppe Natrella

Lamezia terme

Un corto circuito provoca un incendio in una cabina delle Ferrovie dello Stato e manda in tilt gli isolatori di propulsione del sistema di alimentazione della centrale telefonica ferroviaria, oltre ai cavi di collegamento che consentono di telecomandare i treni. Disagi alla circolazione dei treni per circa sette ore.

È accaduto ieri mattina intono alle 5 quando, per cause in corso d'accertamento, gli isolatori d'alimentazione della cabina della stazione di Sambiase sono saltati provocando un incendio e, quindi, producendo sul sistema una scarica elettrica di oltre tremila volt, che si è liberata nell'apparato di alimentazione collegato con la cabina di sistema centrale.

La forte scarica elettrica sul sistema ha provocato per effetto un corto circuito elettrico che ha scatenato un incendio nella cabina della stazione centrale, situata al di sotto della palazzina ferroviaria dove abitano dipendenti delle Fs in servizio e in pensione con le loro famiglie.

Fiamme e fumo hanno avvolto l'edificio provocando attimi di tensione. Il fabbricato, composto da 3 piani e abitato da sei famiglie, è stato evacuato dagli uomini della Polfer che sono intervenuti prontamente insieme ai tecnici delle Ferrovie dello Stato, aiutando gli inquilini ad uscire dell'edificio e metterli in salvo.

Le fiamme sono state domate dei vigili del fuoco di Catanzaro, che hanno poi verificato la stabilità dell'intera struttura. Il primo piano è stato dichiarato inagibile.

L'incendio, secondo le prime notizie, sarebbe scaturito da un fulmine, che ha provocato le fiamme nei locali della centrale elettrica che controlla l'intera stazione.

I vigili del fuoco del distaccamento di Lamezia Terme, sono intervenuti per spegnere l'incendio della cabina della stazione di Sambiase.

La potenza del fulmine è stata tale da far saltare anche le centrali delle sottostazioni di Sambiase e Feroletto, determinando una paralisi nel sistema, di conseguenza i treni sono rimasti fermi per qualche ora in stazione. Il traffico ferroviario per diverse ore ha subito dei rallentamenti e dei ritardi. Tutto il sistema del traffico, per evitare il completo isolamento della stazione e il fermo completo dei treni, è stato gestito con l'attivazione del vecchio sistema manuale dell'accesione dei semafori.

Il sistema operativo è tornato normale intorno alle 12.30 grazie al pronto intervento dei tecnici delle Ferrovie dello Stato che hanno tempestivamente attuato un ponte nel sistema, ridando così l'alimentazione ai cavi di collegamento che consentono di telecomandare i treni.

I danni provocati dall'incendio sono enormi. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri.

Nuova perturbazione in arrivo al Centro-Sud

Allerta della protezione civile

Orsola Mandelli

ROMA

Non è durata a lungo la tregua concessa dal maltempo sull'Italia: oggi una nuova perturbazione raggiungerà il nostro paese, interessando in particolare le regioni centrali e quelle meridionali. Alla luce delle previsioni, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una allerta meteo che prevede, a partire dalle prime ore di oggi, piogge e temporali che localmente saranno anche molto intensi sulle regioni centrali e sulla Sardegna. Fenomeni che saranno accompagnati da fulmini e forti raffiche di vento. Nelle giornate di domani e venerdì, inoltre, il maltempo si estenderà anche alle regioni meridionali. Il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le strutture locali di protezione civile.

Intanto, il commissario per il superamento dell'emergenza-alluvione, Enrico Rossi, fotografa così la situazione finanziaria del post maltempo in Toscana: «Ad oggi sappiamo che avremo a disposizione soltanto 70 dei 141 milioni di euro necessari per far fronte agli interventi effettuati in somma urgenza e per concedere contributi a famiglie e aziende. E questa mattina in sede di Comitato istituzionale abbiamo deciso che per il momento possiamo rimborsare loro la metà dei danni che hanno subito. In realtà nelle nostre casse oggi abbiamo soltanto 16 milioni di euro...».

Fiamme alte nell'area Asi Disagi sull'ex litoranea

Il rogo da una cicca di sigaretta

Pozzallo Molto spavento, tanto fumo, ma danni, per fortuna, lievi. Allarme nel perimetro industriale della zona Asi, intorno all'ora di pranzo, per un incendio. Erano da poco scoccate le 14 quando una coltre di fumo ha invaso la carreggiata dell'ex litoranea, all'altezza del capannone dove vengono parcheggiati alcuni autobus.

È stato un cittadino ad avvisare i Vigili del fuoco, i quali, a loro volta, hanno interessato la Protezione civile al fine di domare le lingue di fuoco. Nel frattempo, il fumo denso aveva invaso la carreggiata creando non pochi problemi agli automobilisti. I volontari della Protezione civile, coadiuvati dall'ingegnere Giovanni Gambuzza, hanno spento le fiamme in pochi minuti, grazie al "pick-up" antincendio, donato dalla Regione il 18 luglio dell'anno scorso.

Sulle cause, da quanto è stato appurato, potrebbe essere stata una sigaretta a causare il rogo sulla ex-litoranea. Nessuna certezza, ma l'ipotesi del mozzicone è quella più probabile. (c.c.)

La Regione consegna dieci jeep ai Vigili del fuoco

Il governatore: un semplice masso rischia di bloccare l'A3 per un mese, è il momento di dare risposte ai cittadini
Gabriella Passariello

Il governatore Giuseppe Scopelliti è arrivato puntuale ieri alla cerimonia di consegna di 10 jeep al Comando regionale dei Vigili del Fuoco. Alla presenza delle autorità militari, civili e religiose, si è suggellata la reciproca collaborazione, nelle attività di protezione civile, tra le istituzioni, nell'ambito dell'accordo di programma quadro firmato con il Ministero dell'Interno. «Gli eventi calamitosi, che negli ultimi tempi hanno messo in ginocchio la Calabria, sono dovuti – ha aggiunto Scopelliti – alla vulnerabilità del territorio da un punto di vista morfologico e infrastrutturale. Un semplice masso sull'A3 rischia di bloccare l'autostrada per un altro mese. Dobbiamo dare risposte ai cittadini che chiedono azioni mirate. Significativa è stata l'azione delle forze impegnate nel difficile compito di tutela e salvaguardia della popolazione e del territorio calabrese. Il percorso da seguire per migliorare le condizioni di sicurezza è ancora lungo e tante sono le azioni da mettere in campo nelle attività di prevenzione. Sono convinto che la sinergica collaborazione inter-istituzionale continuerà a rafforzarsi per raggiungere più elevati livelli di efficienza nel sistema di protezione civile».

Quando si parla di sicurezza e di soccorso pubblico, a detta del capo dipartimento dei Vigili del Fuoco Soccorso pubblico e Difesa civile Francesco Paolo Tronca, le strategie migliori si giocano sulla velocità. Al momento sono state consegnate le prime dieci macchine di un lotto di 64 che la Regione si è impegnata a dare in compensazione di spese affrontate dai Vigili del fuoco. «Questo è un importante traguardo – ha detto Nitto Palma, sottosegretario di Stato all'Interno – perché ci consentirà di posizionare, nel periodo degli incendi boschivi, 64 centri operativi misti, dove ci saranno Vigili, Forestale e volontari addestrati dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco che andranno a potenziare il sistema di soccorso in Calabria. In una terra morfologicamente particolare e con evidenti problemi infrastrutturali, dove non sempre si riesce ad assicurare il soccorso in tempi rapidi, con questo posizionamento, in qualche modo riusciremo a compensare questo gap, fermo restando che con le istituzioni cercheremo di avviare un discorso a tutto campo per potenziare le strutture fisse». In risposta ad una decina di manifestanti dei Vigili del fuoco iscritti alla Rdb che silenziosamente ieri hanno sostato sulla strada antistante il Comando regionale in segno di protesta, Nizza ha chiarito che «nei giorni scorsi c'è stato un confronto sereno con le organizzazioni sindacali». La polemica dell'organizzazione sindacale sarebbe nata sui tempi di consegna delle macchine. «Gli automezzi sono stati dati ora e non due mesi fa, perché in campagna elettorale si è voluto evitare che il Corpo venisse strumentalizzato; a giochi conclusi si è dato seguito alla cerimonia. Voglio ringraziare la professionalità dei Vigili del Fuoco che non solo spegnitori di incendi, il Corpo nazionale rappresenta la più alta ingegneria di Italia».

Tra gli altri erano presenti l'arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace Antonio Ciliberti che ha benedetto le auto «e le persone chiamate ad offrire su quelle macchine il proprio servizio», il presidente della Provincia Wanda Ferro, il questore Arturo De Felice, i prefetti di Catanzaro e Vibo Giuseppina Di Rosa e Luisa Latella, il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico, il capo di gabinetto della Regione Elena Scalfaro, il direttore regionale dei Vigili del fuoco Guido Parisi, il presidente della Corte di Appello di Catanzaro Gianfranco Migliaccio, i comandanti regionale e provinciale dei Carabinieri Marcello Mazzuca e Claudio D'Angelo, l'assessore regionale Giacomo Mancini.

Interventi urgenti sulla Sp "242" Convocata conferenza dei servizi

Dopo l'incontro con la Provincia e gli amministratori interessati

PARENTI Non è valsa praticamente a nulla la ricognizione che il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha fatto, nello scorso mese di febbraio, nel pieno della emergenza, sui luoghi del dissesto idrogeologico lungo la provinciale 242, che collega i centri più popolosi a sud di Cosenza, Rogliano e Parenti. Parole a iosa, fatti zero. Del problema si è fatta carico la Provincia, almeno per gli interventi di sua competenza. Per il resto, le dimensioni del movimento franoso nella zona più critica dell'arteria, in località Fuochi, richiedono investimenti superiori. In questa prospettiva, una conferenza di servizi, che sarà convocata alla Provincia entro il prossimo mese di giugno, varrà a stabilire competenze e portata degli interventi: chi deve fare e cosa. È stata questa la prospettiva segnata, sul fronte delle invocate soluzioni strutturali, a conclusione di un lungo incontro nella sede dell'amministrazione provinciale, tra le parti interessate. Per la Provincia erano presenti: il presidente Mario Oliverio e l'assessore alla Viabilità Arturo Riccetti, con il capo dell'ufficio tecnico Aiello e il suo collega della Protezione civile Rizzuti. Per il Comune di Parenti, il sindaco Antonio Riga e i consiglieri comunali Giuseppe Fiore Guarascio, di maggioranza, e Francesco Perri, di minoranza. Ai lavori hanno preso parte Ezio Belcastro e Pietro Mele, in rappresentanza del comitato civico da tempo costituito per la transitabilità delle strade dell'area parentese. Quattro fasi sono stati fissate in un piano di interventi mirati a risolvere le situazioni più urgenti: entro il mese di giugno saranno avviati lavori in località "Baracchelle", nei pressi del Casino Conflenti, in territorio del Comune di Rogliano, per la messa in sicurezza dei tratti attualmente più pericolosi; opere di adeguamento del tracciato con soluzioni alternative saranno individuate nel quadro di uno studio di fattibilità, che le competenze tecniche della Provincia, elaboreranno entro un mese; opere di canalizzazione delle acque e di miglioramento dell'asfalto saranno realizzate in località Fuochi, area critica; opere di consolidamento e pulitura degli argini saranno avviate lungo il corso del fiume Savuto.(l.m.p.)

Ex ospedale militare Argirò raccoglie l'allarme di Ledda

Ma anche i cittadini, esorta, devono fare la loro parte per evitare una possibile speculazione del "mattone"

Il vero affare che potrà gestire la Difesa Servizi Spa è quello del mattone: dismissioni immobiliari e conseguenti cambi di destinazione d'uso e ampliamenti di cubatura scavalcando le autorizzazioni sull'impatto ambientale. E in questo calderone potrebbe finirvi dentro anche Catanzaro. Così l'assessore alla Cultura Antonio Argirò ha recepito e fatto proprio il grido d'allarme lanciato qualche giorno addietro da Quirino Ledda, dirigennte di Legacoop Calabria, circa il possibile futuro destino del complesso monastico dell'Osservanza, al quale appartiene l'ex ospedale militare, che potrebbe essere utilizzato per ospitarvi Accademia di Belle arti e Soprintendenza se si riuscisse a "strapparlo" alla Difesa Servizi Spa, la società messa in piedi per la dismissione del patrimonio immobiliare dell'esercito non più funzionale alle esigenze militari per via della fine della leva obbligatoria.

Nei giorni scorsi l'appello di Ledda al presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti - attraverso l'assessore Mario Caligiuri -, appello che l'assessore comunale alla Cultura Antonio Argirò ha raccolto.

«Il responsabile di Legacoop sociali – ricorda Argirò – denuncia pubblicamente la non remota possibilità che l'Ospedale militare della nostra Città possa essere posto in vendita e magari diventare, così come il cinema Odeon, sede di un'attività commerciale. L'eventualità è data dalla piega presa di recente di espropriare la Pubblica amministrazione dello Stato di una parte dei propri poteri in settori delicati, trasferendoli tout-court nelle mani di privati: l'ultima è la "Difesa Servizi Spa", a cui verrà affidata gran parte dell'attività del Ministero della Difesa, oltre alla responsabilità di ogni acquisto per le Forze armate, col potere di inserire nelle strutture militari anche impianti energetici, senza limitazioni legate ad effettive esigenze militari».

«Ed infatti – aggiunge Argirò – non è difficile ipotizzare quale sia il vero affare che potrà amministrare la Difesa Servizi Spa, se non quello del mattone: la nuova società gestirà, infatti, anche le dismissioni immobiliari, con lo scopo dichiarato di recuperare danaro per le spese militari. Naturalmente per garantire tutto ciò si chiuderebbero non solo un occhio, ma tutti e due per l'inevitabile cambiamento di destinazione d'uso. È prevista inoltre la possibilità di ampliamento della volumetria, anche qui scavalcando ogni autorizzazione, compresa quella sull'impatto ambientale».

«Quello che si preannuncia, insomma – insiste l'assessore – è un nuovo scempio che, seppure momentaneamente bloccato come incostituzionale dai giudici della Consulta, potrebbe toccare molto da vicino anche i catanzaresi. Il tutto si sta sviluppando nell'assoluta indifferenza dei cittadini, colpevoli di non saperne abbastanza, e della classe politica che giustifica la nascita di queste società private con l'esigenza di sperimentare nuovi modelli organizzativi in grado di recuperare nuove risorse».

«Quello di Quirino Ledda, pertanto – continua Argirò – è un appello al quale noi catanzaresi, me per primo, non possiamo rimanere indifferenti: come per la privatizzazione dell'acqua, per cui in migliaia i cittadini hanno preso parte a manifestazioni di pubblico dissenso nei confronti di chi vuole ridurre il bene più prezioso per l'uomo a mercanzia, o ancora le recenti prese di posizione nei confronti della trasformazione dell'intero Dipartimento della Protezione civile in una società per azioni - "Protezione Civile spa" - controllata direttamente dal presidenza del Consiglio, fermata momentaneamente dalla mancata copertura finanziaria».

«Così i catanzaresi – conclude Argirò – penso debbano manifestare apertamente la loro totale contrarietà all'acquisizione da parte di privati del complesso dell'Osservanza che invece è e rimane, come in tanti da anni sosteniamo, in testa il nostro sindaco Rosario Olivo, il posto ideale per la nuova sede della Accademia di Belle Arti e della Soprintendenza per i Beni culturali, rimanendo una struttura della Città per la Città. Credo inoltre che questo sito abbia le caratteristiche per diventare di fatto il palazzo della cultura regionale al quale ritengo che la sensibilità dell'assessore alla Cultura Mario Caligiuri non potrà far mancare il proprio sostegno. D'altra parte è bene che i cittadini catanzaresi assumano una forte presa di posizione - che fino ad oggi non c'è mai stata - per il bene della nostra città. Non è più possibile rimanere a guardare».

L'incendio è stato alimentato dalle ceste del pane

Si attende la perizia tecnica che fugherà ogni dubbio: dolo o casualità?

Raffaele Ranieri

SATRIANO

La perizia degli esperti sull'incendio sviluppatosi nei locali del panificio su corso Vittorio Emanuele in località Santa Trada a Satriano non sarà pronta prima di un paio di giorni e solo allora si saprà se a determinarlo sia stato un caso fortuito oppure doloso. E fino ad allora o a nuovo ordine, a nessuno, neppure al proprietario dei locali o al gestore dell'esercizio, è permesso entrare nei locali, in quanto tutto deve rimanere al proprio posto fino alla conclusione delle indagini. Anche ieri mattina sul posto, per fornirsi di alcuni documenti, è giunto da Badolato, dove risiede, Santo Lentini, 44 anni, visibilmente provato e alquanto sfiduciato per quanto gli è successo. A Badolato saltuariamente lavorava a un Lido con un suo parente, tempo fa aveva avuto anche un incidente con l'auto che si è incendiata. Un tragico incidente a causa del quale è deceduta la fidanzata ed egli stesso è rimasto ferito in maniera grave a una gamba. Pensava adesso di dare una svolta alla vita in senso positivo con un lavoro onesto che gli permettesse di vivere.

Aveva assunto questo impegno con grande entusiasmo. A sovrintendere nella confezione del pane sarebbe stata la madre, mentre Santo si sarebbe occupato della vendita, dello spaccio dei prodotti alimentari. Sulla dinamica dell'incendio, anche se si è verificato di pomeriggio, le testimonianze non riescono a chiarire l'episodio. Si sa che l'impianto elettrico era stato progettato e realizzato a norma, con tutti i criteri per la sicurezza. Era stato anche revisionato. Tutto in ordine quindi.

Alcuni passanti si sono accorti dell'intenso fumo, alimentato anche dalle ceste di plastica per il trasporto del pane e che usciva dalle finestre laterali annerendo ogni cosa. Sono arrivati i vigili del fuoco da Chiaravalle e prima di tutti i carabinieri di Satriano, che hanno circoscritto e isolato la zona tenendo lontani gli immancabili curiosi. Prima di poter entrare all'interno, i vigili hanno dovuto con una motosega aprire le inferriate delle finestre per far defluire più velocemente il fumo. Rimane lo sconforto di Santo Lentini e il dilemma: dolo o fatale casualità.

Piana, disagi per i pendolari a causa dei treni andati in tilt

Un incendio ha interessato la centrale telefonica

Pasquale Loiacono

San Ferdinando

Non è decisamente un buon periodo per i numerosi pendolari (studenti, impiegati, lavoratori in genere) che dalla Piana di Rosarno sono costretti a raggiungere quotidianamente Reggio Calabria o Messina. Come se non bastassero già il blocco della circolazione automobilistica per l'enorme masso caduto nei giorni scorsi sull'autostrada a Scilla e i perenni lavori di ammodernamento della stessa A3, anche i treni sono andati in tilt.

Ieri mattina, infatti, un incendio ha interessato, la centrale telefonica ferroviaria e i cavi di collegamento che consentono di telecomandare i treni alla stazione di Lamezia. L'incendio ha provocato molti disagi e i convogli sono rimasti fermi per ore in stazione. Le gravi ripercussioni sul traffico ferroviario si sono subito fatte sentire di prima mattina anche sul nodo cruciale di Rosarno. Inutile dire dei notevoli ritardi, sia nelle partenze che negli arrivi, accumulati dai pochi convogli in transito proprio sulla tratta Rosarno-Reggio Calabria. Centinaia di viaggiatori sono rimasti per ore alla stazione. Con quali disagi è facile immaginare. A Rosarno, in particolare, alle 6,30 i numerosi pendolari in attesa del treno proveniente da Catanzaro e Lamezia hanno dovuto ripiegare su una semplice "littorina" composta da un solo vagone, arrivata da Melito Porto Salvo e riutilizzata per il ritorno. Con le conseguenze facilmente immaginabili (lo diciamo per i dirigenti centrali delle ferrovie che avrebbero dovuto prevederle e scongiurarle per tempo) che il treno è stato preso letteralmente d'assalto da decine di pendolari. Molti dei quali hanno trovato solo posto in piedi fino alla successiva stazione di Gioia Tauro, dove altri numerosi viaggiatori erano ad attendere il treno, che si è fermato poi definitivamente a Palmi, per l'impossibilità di proseguire in sicurezza.

Per la cronaca, non si riuscivano a chiudere nemmeno le porte, dato l'eccessivo numero di viaggiatori stipati come sardine in una sola vettura. Molti pendolari imbufaliti hanno quindi dovuto rinunciare al viaggio o rassegnarsi, tra le inevitabili e ripetute proteste, ad aspettare. quel "treno dei desideri" che, però, come si sa, non arriva mai.

Proposta la vendita diretta del pesce in un folcloristico mercato nel porto

Disponibilità espressa dal comandante Giuseppe Donato

Peppe Paino

Lipari

Incontro al Comune di Lipari tra una delegazione di pescatori appartenenti al nuovo consorzio Cogepa guidati dal consulente Rijtano, il sindaco Mariano Bruno e il comandante di porto Giuseppe Donato con i marescialli responsabili degli uffici del Circomare. La riunione, dopo le recenti lamentele della marineria sui serrati controlli (con tanto di pesanti sanzioni) da parte della Capitaneria ma anche per trovare nuove intese con l'amministrazione e ovviamente con il via libera dello stesso Circomare, ad esempio, per la vendita del pescato direttamente nel porto di Sottomonastero da parte degli armatori delle piccole barche da pesca, reduci dalle nottate in mare. Si tratterebbe di legalizzare quella che a tutti gli effetti è un'attrazione turistica e, dal punto di vista sociale, un'efficace operazione, senza finanziamenti pubblici per inutili convegni, di valorizzazione del pesce "povero". La vendita effettuata direttamente dalle barche di pescatori in porto, inoltre, contribuirebbe a calmierare i prezzi al consumo. La proposta ha trovato la disponibilità del comandante Donato a verificarne la fattibilità. Nel corso dell'incontro ribadito, come del resto da otto anni a questa parte, il divieto assoluto di pesca con reti da posta lunghe oltre i 2,5 km. Rigidi controlli anche per quanto riguarda la pesca del tonno rosso che a detta dei pescatori sta invadendo il basso tirreno ma che dovrà essere sbarcato nel porto autorizzato di Milazzo. Intanto entro fine mese saranno ultimate le opere di messa in sicurezza del molo di Porticello, realizzate dalla società Dicearco. Lo ha comunicato al sindaco l'ing. Giuseppe Mirabella, direttore dei lavori, informando, tra l'altro, l'amministrazione che la ditta non ha ancora preso un quattrino. Il sindaco Mariano Bruno, nonostante le opere siano ormai completate, ha chiesto nella qualità di funzionario delegato di Protezione civile, al direttore dei lavori di prevedere a sud della struttura, uno "scivolo" per l'alaggio delle barche dei pescatori. Un intervento semplice, da realizzarsi in tempi brevi, ma di grossa utilità.

Acqua avvelenata dal lubrificante usato per le pompe

Oggi arrivano le autobotti

Pietro Danieli

BORGIA

Cortale, comune del versante tirrenico delle Serre, con un territorio molto fertile a causa dei corsi d'acqua che lo solcano, da circa una settimana soffre la sete.

Per un fatto inconsueto infatti, l'acqua che sgorgava dai rubinetti in questi ultimi giorni aveva uno strano sentore. Puzza di idrocarburi.

Nel paese si è diffuso il panico: molti cittadini lamentavano mal di stomaco, conati di vomito ed altri disturbi vari.

Il pensiero è andato subito all'episodio dell'estate scorsa quando nell'acqua potabile qualcuno aveva versato lassativo.

Quelli più credenti, per un istante, hanno pensato al Santo Patrono San Giovanni: In un momento in cui la benzina costa così cara vuoi vedere che il nostro venerato Santo ha voluto fare un piccolo miracolo ai cortalesi?

Come sarebbe bello poter attingere il carburante direttamente dai rubinetti di casa senza andare dal benzinaio! Ma naturalmente i cittadini che utilizzano l'acqua potabile dovrebbero essere informati per tempo, prima di avvelenarsi.

Pensieri comunque subito smentiti dai fatti: quando il paese era già fortemente in subbuglio è trapelata la motivazione dell'evento. Non si tratta né di benzina né di miracoli: si è trattato di un fatto accidentale e non doloso, totalmente "sovrannaturale".

Gli operai addetti alla manutenzione degli impianti di approvvigionamento avrebbero lubrificato le pompe di sollevamento dell'acqua ed liquido usato si sarebbe versato nel serbatoio.

L'amministrazione comunale ha intanto diramato l'allarme consigliando la popolazione a non farne uso potabile e avrebbe provveduto allo svuotamento e alla pulitura dei serbatoi.

Sono stati mobilitati, fra gli altri, anche la Protezione Civile. Infine, per andare incontro alle esigenze dei cittadini è stato organizzato per oggi un servizio di autobotti per l'erogazione di acqua potabile.

Napolitano: nelle carceri interventi ineludibili

Alfano: il piano c'è e va avanti. Maran (Pd): il Guardasigilli parla di qualcosa che nessuno conosce

Silvia Barocci

ROMA

«Interventi ineludibili». Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano torna a richiamare Governo e Parlamento sulla necessità di far fronte all'emergenza carceri. Il sovraffollamento è arrivato a 67.593 detenuti, ben oltre la capienza regolamentare (44.218 posti) ma anche al di là del limite di tollerabilità (66.905). Napolitano affida a un messaggio in occasione dell'annuale festa della polizia penitenziaria il suo auspicio a «risultati concreti» da raggiungere «al più presto». E lo fa proprio mentre alla Camera, in commissione Giustizia, maggioranza e opposizione cercano un'intesa sul ddl che prevede i domiciliari ai detenuti con meno di un anno di pena (anche residua).

La Lega scende dalle barricate rispetto al provvedimento del ministro della Giustizia Angelino Alfano, inizialmente bollato come «peggio dell'indulto»: il Carroccio ritira tutti i suoi emendamenti e il ddl viene modificato e rivisto in più punti, anche col contributo dell'opposizione. Se verrà approvato in tempi brevi con spirito bi-partisan non usciranno di certo gli 11.460 detenuti ai quali, sulla carta, resta un anno da scontare. Considerati i tanti paletti voluti da Lega e IdV, a regime – secondo una stima del Dap – saranno circa tremila all'anno i detenuti che dal carcere passeranno ai domiciliari. Troppo pochi per risollevare un sistema al collasso. Per questo Alfano sa bene che, esclusi nuovi indulti e amnistie, il piano carceri del governo deve fondare anche su altri pilastri. Primo tra tutti la realizzazione di nuovi posti letto.

Il piano «va avanti» – assicura il Guardasigilli –: in meno di due anni, con la ristrutturazione di padiglioni preesistenti e con l'edificazione di nuovi penitenziari, sono stati creati 2.223 nuovi posti detentivi. Ma il vero piano, quello che il capo del Dap Franco Ionta ha messo a punto dopo essere stato nominato commissario delegato per gestire lo stato di emergenza delle carceri, prevede interventi di maggior peso. L'obiettivo finale è creare 21.479 nuovi posti, ma con i 600 milioni di euro per ora a disposizione Ionta ha consegnato ad Alfano un piano che – secondo quanto si è appreso – prevede la creazione entro la fine del 2011 di almeno novemila posti, distribuiti tra 22 nuovi padiglioni e 11 nuovi penitenziari. L'elenco, con relativi finanziamenti e procedure, dovrà ora passare al vaglio del Comitato di sorveglianza composto dal Guardasigilli Alfano, dal ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli e dal capo della Protezione Civile Guido Bertolaso. Ma in ambienti penitenziari non sono in pochi a mostrarsi scettici sui tempi, viste anche le inchieste giudiziarie sugli appalti che potrebbero rallentare le procedure di gara. Alfano fa in ogni caso sapere che il flusso degli ingressi in carcere sta conoscendo un'inversione di tendenza: nel 2009 il trend si è ridotto del 17% rispetto al 2008 e del 62% nel 2010. E punta ad assicurare che «il carcere non è più e non deve assolutamente tornare a essere un'accademia del crimine».

Ma il capo del Dap, Ionta, alle prese con un elevato numero di suicidi di detenuti (26 dall'inizio dell'anno) e con sempre più frequenti aggressioni ai danni degli agenti, richiama l'attenzione sull'«emergenza penitenziaria» in quanto «questione di primaria importanza». Oltre a nuove carceri, dunque, servono «organici adeguati» di poliziotti penitenziari. E altrettanto reclamano i sindacati, in attesa dell'assunzione dei duemila agenti già da tempo promessi dal governo. «Fa bene il Capo dello Stato a richiamare l'attenzione sulla situazione difficile delle carceri. Ma ci stupisce che ancora una volta il ministro Alfano parli di un piano carceri che nessuno conosce. L'ultima uscita di Alfano ad uso esclusivo dei media, è del gennaio scorso quando il ministro, dopo l'ennesima discussione in Cdm, si è guadagnato le prime pagine dei giornali. Da qui al piano che Alfano dice "va avanti" ce ne corre!». Lo dice Alessandro Maran, vicepresidente dei deputati del Pd. «Servono investimenti e personale, ma niente di generico, servono soprattutto educatori, sociologi, psicologi e assistenti sociali. Come si fa a predisporre misure alternative alla detenzione se non si fa opera di rieducazione? Bisogna incrementare i programmi di esecuzione esterna e rivitalizzare le misure alternative alla detenzione, soprattutto se si considera che dopo anni dalla conclusione dell'esecuzione della misura alternativa, la recidiva si verifica nel 19 per cento dei casi, mentre, nello stesso tempo di commisurazione, dopo l'esecuzione in carcere, la recidiva è del 68,5 per cento». «Trentamila mila persone all'anno trascorrono in carcere non più di 11 giorni; 35mila dei 65mila reclusi sono in attesa di giudizio; i detenuti per i quali si esige un regime di elevata sicurezza non raggiungono le 10mila unità sull'intera popolazione carceraria. Tutto ciò dimostra – conclude Maran – che s'impone un ripensamento del modello unico di istituto penitenziario attuale».

Napolitano: nelle carceri interventi ineludibili

I numeri

Furioso incendio nella tarda serata di ieri nel centro storico di Grottaminarda. A causa del cattivo...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **19/05/2010**

Indietro

19/05/2010

Chiudi

Furioso incendio nella tarda serata di ieri nel centro storico di Grottaminarda. A causa del cattivo funzionamento o per un corto circuito, ha preso fuoco un condizionatore situato in una casa di via Manzoni, dove abitano tre persone: Felice Sorrentino, novantenne, la figlia e il nipote (questi ultimi due assenti). Introvabile l'anziano. Ma i vigili hanno appurato che l'uomo non era in casa al momento dell'incendio. In corso ricerche dei carabinieri di Ariano, guidati dal capitano D'Antonio.

Vincenzo Grasso È stato più cauto il sottosegretario Guido Bertolaso nel comunicare al...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **19/05/2010**

Indietro

19/05/2010

Chiudi

Vincenzo Grasso È stato più cauto il sottosegretario Guido Bertolaso nel comunicare alle strutture confederali della Cgil, Cisl e Uil di Campania e Puglia e ai rappresentanti provinciali di Avellino e Foggia i tempi per la riapertura della ferrovia e della strada statale 90 delle Puglie. Di sicuro rimane l'impegno ad affrontare tutte le altre emergenze, compresa quella di aiutare il territorio ad uscire dal suo isolamento economico e sociale. In un lungo incontro svoltosi a Roma, Bertolaso ha leggermente corretto le date comunicate solo l'altro ieri ai giornalisti in occasione del suo ultimo sopralluogo a Montaguto. È vero che si sta lavorando costantemente e proficuamente per ripristinare la massicciata, i binari e la rete aerea, ma per la vera e propria ripresa dei servizi ferroviari (si dovranno effettuare anche delle prove di tenuta del tratto) potrebbe occorrere una settimana o dieci giorni in più rispetto al 31 maggio. Discorso analogo per il ripristino della bretella. La previsione si allunga di altri trenta giorni. Non più entro la fine di giugno, ma entro la fine di luglio. A meno che non si riesca a bloccare subito, a seguito delle operazioni di drenaggio orizzontale, il movimento franoso. Rimane, invece, invariato il termine entro cui presentare e approvare il progetto definitivo di messa in sicurezza dell'intera area. Per questa operazione, che i tecnici della protezione civile stanno facendo insieme agli esperti dell'Università di Firenze, servono altri 60 giorni. Tutto ciò tranquillizza solo in parte le organizzazioni sindacali, che hanno chiesto ed ottenuto anche altri due importanti risultati: l'attivazione di due tavoli permanenti. Il primo che si può definire «tavolo interistituzionale» per vigilare sulla progettazione dell'Alta Capacità e per la promozione di iniziative a favore delle categorie danneggiate dal movimento franoso, in particolare commercianti e piccoli industriali della Valle del Cervaro. Il secondo tavolo è quello per il monitoraggio sull'andamento dei lavori e sul contrasto all'infiltrazione di attività camorristiche nell'area di Montaguto. Intanto sulla vicenda della frana si registra una dura presa di posizione dell'ex assessore provinciale, Marcello Zecchino: «Il sindaco di Montaguto è incapace di rappresentare i bisogni della cittadinanza e del territorio. In questi anni il sindaco, sebbene da più parti sollecitato, non ha mai convocato il Consiglio comunale su questo argomento. Ha preferito seguire una linea personale nella vicenda frana. Basta accedere al portale istituzionale del Comune per rendersi conto che non c'è traccia dei disagi. Per avere notizie occorre attingerle dalla stampa e dai Tg locali ma principalmente dal portale "montaguto.com". Non si può tollerare questo stato di cose; non si può più accettare questa assenza istituzionale. Occorre una svolta. Se così non fosse, le dimissioni del sindaco sarebbero inevitabili». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Oggi, seconda e ultima giornata a Ponte dei seminari di protezione civile
sull'analisi del risc...*****Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **19/05/2010**

Indietro

19/05/2010

Chiudi

Oggi, seconda e ultima giornata a Ponte dei seminari di protezione civile sull'analisi del rischio, prevenzione e interventi operativi in emergenza. La due giorni è stata organizzata dal Comune e dalla Pro Loco di Ponte. I lavori inizieranno alle ore 19, presso l'abbazia Sant'Anastasia, con i saluti del sindaco di Ponte Ventucci ed al presidente della Pro Loco Simeone. A moderare i lavori sarà Girolamo Rovelli, funzionario geologo della Regione Campania. I relatori di questa sessione, incentrata essenzialmente su problematiche operative, saranno Serafino Vassalli, comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Benevento, Giovanni Vassallo, vice comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Benevento, Vincenzo Cincini, responsabile della sala operativa di Protezione Civile della Regione Campania, Lorenzo Benedetto e Massimo Morea dell'Autorità di Bacino Liri-Volturno-Garigliano, e Nicola Zotti, responsabile Ufficio Tecnico del Comune di Ponte.

Marinella Carotenuto Stupirsi è inutile, e anche un po' ridicolo. Semmai bisogna indignarsi...

Mattino, Il (Caserta)

""

Data: **19/05/2010**

Indietro

19/05/2010

Chiudi

Marinella Carotenuto Stupirsi è inutile, e anche un po' ridicolo. Semmai «bisogna indignarsi, e raccontare. Quello che si sa, la verità che nessuno vuole sentir dire». Il consiglio è stralciato dalle 271, documentatissime, pagine di «Così ci uccidono. Storie, affari e segreti dell'Italia dei veleni», pubblicato da Rizzoli a marzo di quest'anno. Chi meglio del suo autore, Emiliano Fittipaldi, il giornalista napoletano all'Espresso dal 2007 dopo aver lavorato al Corriere della Sera e al Mattino, per commentare le news sul pane avvelenato? Qui anche il Padre nostro toccherà rivedere. Almeno quanto al «dacci oggi il nostro pane quotidiano». «Non è che non si sapesse. Già c'erano state inchieste, e sequestri. Già si era parlato di pneumatici o addirittura bare bruciati nei forni dove si cuoce il pane». Ma il pane a tavola bisogna pur metterlo. Come difendersi, allora? «Non sono molto ottimista. Il sistema degli avvelenatori è talmente diffuso che il consumatore non può fare altro che stare attento: conoscere il più possibile l'esercizio di vendita, puntare sulla qualità, scegliere marchi che non sono mai stati coinvolti in truffe». Non è molto. Forse, aumentando i controlli... «Le forze dell'ordine fanno quello che possono. E le leggi non sono permissive, sono inesistenti: questi sono considerati reati di serie B». Il suo libro dimostra l'esatto contrario: ci sono numeri e dati precisi sulle vittime dei veleni dell'aria, dell'acqua e del cibo. «La cosa peggiore è che non c'è mai nessun colpevole, le pene sono ridicole: oggi si sequestrano 25 panifici e domani ne spuntano altrettanti nelle stesse condizioni». Com'è successo per altri scandali analoghi. «Infatti. Non sappiamo che fine hanno fatto gli studi, ammesso che siano stati fatti, sulla mozzarella alla diossina, non sappiamo se c'è ancora in giro vino al metanolo, non sappiamo se si continua a fare uso dei coloranti cancerogeni». Una responsabilità diretta dell'informazione. «L'informazione consapevole è l'unica speranza, l'unica via al cambiamento. Si è visto dove ci ha portati dire "va tutto bene, madama la marchesa" oppure ridimensionare il fenomeno a piccoli gruppi di criminali». Infatti lei parla di illegalità diffusa, e nel suo libro, un vero manuale del cosa evitare, fa nomi e cognomi. «Non li faccio io: ci sono inchieste giudiziarie sugli allevamenti bufalini che stanno sopra le discariche tossiche gestite dalla camorra o sulle verdure coltivate nel triangolo della morte». I famosi otto comuni, dati Cnr e protezione civile. «Anche lì, sotto, ci sono discariche di rifiuti tossici. E non è stata fatta nessuna bonifica». Un problema solo campano? «Un problema di tutto il Sud». Tant'è che il suo libro inizia con gli affari «avvelenati» del papà del ministro Prestigiacomo: pare che la sua azienda inquina l'aria e danneggi la salute di chi ci lavora. Ne ha avute, querele? Quante? «Per ora nessuna. E se arrivassero, saprei come replicare: ho impiegato un anno e mezzo per scrivere quel libro, è tutto documentato, tutto dimostrabile». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Zivelli Ischia. Acqua alta a Ischia Ponte, il fenomeno si ripete e gli studiosi eseguono ...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **19/05/2010**

Indietro

19/05/2010

Chiudi

Massimo Zivelli Ischia. Acqua alta a Ischia Ponte, il fenomeno si ripete e gli studiosi eseguono nuove indagini per comprendere la reale natura del fenomeno. Nei giorni scorsi, complici le mareggiate che si sono abbattute anche sul versante a nord dell'isola, il borgo marinaro è stato interessato ancora una volta dall'inconsueto innalzamento del livello del mare. Dopo i fenomeni registrati nell'autunno scorso, l'acqua alta ha nuovamente invaso il piazzale Aragonese, allagando scantinati di abitazioni e negozi e provocando problemi alla circolazione. La marea anomala è stata dell'ordine di qualche decina di centimetri. Quanto è bastato in ogni caso a far scattare nuovamente il campanello d'allarme non solo a Ponte, ma anche nell'altra area che - sempre a Ischia - è stata di recente interessata dal fenomeno, e cioè la riva destra del porto. Pronto è stato l'intervento degli studiosi che collaborano con l'università di Napoli e con il professor Franco Ortolani. Un gruppo di ricercatori si è dunque portato nell'area compresa fra Via Luigi Mazzella e il castello, per effettuare nuovi rilievi e perizie. I tecnici stanno infatti tentando in questi ultimi mesi di risalire alla causa principale di questo fenomeno, per il quale sembra accertato che il bradisismo non possa costituire l'unica risposta valida sotto il profilo scientifico. La protezione civile ha preso l'impegno di installare dei sistemi di controllo nella aree interessate dal fenomeno, per tenerlo sotto controllo e prevenire eventuali problemi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Sabina Guzzanti arriva a Napoli per dialogare, stasera alla 22.30 al
multicinema Modernissimo, con i...*****Mattino, Il (City)**

""

Data: **19/05/2010**

Indietro

19/05/2010

Chiudi

Sabina Guzzanti arriva a Napoli per dialogare, stasera alla 22.30 al multicinema Modernissimo, con il pubblico del suo ultimo film «Draquila. L'Italia che trema». Il documentario, come si sa, è incentrato sul dopo-terremoto in Abruzzo e, dopo essere stato girato a poca distanza dal G8 raccogliendo le testimonianze degli abitanti della città, è stato appena presentato al festival di Cannes nella selezione ufficiale, sollevando non poche polemiche per le accuse rivolte dalla protagonista-regista al governo e alla Protezione Civile, indicata come una sorta di «braccio armato» del governo stesso. Da una parte la protesta del ministro Bondi, che ha scelto di non andare sulla Croisette per protestare contro un film «che parla male dell'Italia», e di diverse altre voci del centrodestra, dall'altra la risposta francese che rivendica la libertà d'espressione dell'arte, culminata con la dichiarazione del direttore artistico del festival Fremaux, secondo cui il ministro italiano ha aiutato il lancio del film, «boicottando un festival al quale, tra l'altro, non era stato invitato».

Le frane in casa

19/5/2010

“Settantamila persone coinvolte tra il 1980 ed il 2000 da alluvioni e frane, più di 40.000 persone evacuate durante l'emergenza in occasione dell'alluvione del Po dell'ottobre – novembre del 2000. Ben oltre 5.6 MLD di euro di soli danni strutturali dovuti alla stessa alluvione del Bacino del Po, 550 MLN di euro stanziati per gli interventi nei 13 Comuni colpiti dalla tragedia di Sarno.

L'alluvione che colpì l'Italia nord-occidentale nel Novembre del 1994, produsse in soli 5 giorni danni per 8-13 miliardi di euro, oltre che disoccupati temporanei, mancati guadagni, ed un numero imprecisato di ore di lavoro perse (rapporto IRPI-CNR)”. Il Presidente dell'Ordine dei Geologi del Lazio, Eugenio Di Loreto, ricorda dati, numeri, notizie e fatti che invitano a profonde riflessioni. E sarà Roma ad ospitare il grande evento quale il Forum sul dissesto idrogeologico in Italia, organizzato dagli Ordini Regionali dei Geologi e dal Consiglio Nazionale Geologi. L'evento altamente significativo dal punto di vista sociale, culturale e mediatico, si svolgerà il 16 Giugno al Centro Congressi “Frentani”. Dati, numeri, cartine di comuni italiani a rischio saranno divulgati dagli Ordini Regionali dei Geologi nel corso della conferenza alla quale parteciperanno esperti di grande fama e del briefing con la stampa italiana e straniera.

Non mancheranno immagini particolarmente spettacolari e significative di frane note ma anche di quelle fino ad oggi sconosciute. “Il 2010 è già stato un anno drammatico- continua il Presidente dell'Ordine dei Geologi del Lazio - in cui abbiamo avuto ancora frane , morti, danni sociali ma soprattutto economici. Nella sola Calabria abbiamo 300 nuove frane che si sono attivate nell'ultimo inverno e ben 1 MLD di euro per danni da dissesto idrogeologico negli ultimi due anni”. C'è dissesto idrogeologico diffuso nella nostra Italia. “Nell'ambito dei rischi geologici che caratterizzano il nostro Paese – prosegue ancora Di Loreto - oggi il rischio di frana risulta avere un elevatissimo impatto sociale ed economico, secondo solo a quello sismico. Questo anche perché in Italia il rapporto tra le aree di montagna e collina e le aree di pianura è elevato, e negli alti e medi bacini sono spesso presenti formazioni geologiche erodibili e franose.

Sempre più spesso, tuttavia, è l'uomo artefice o concausa dei fenomeni di dissesto, ma ne è anche la principale vittima, e quindi si impone con urgenza di avviare, a tutti i livelli, adeguate azioni di previsione, prevenzione e mitigazione del rischio. Oggi l'estensione delle aree a più elevata criticità idrogeologica del territorio italiano risulta pari al 9.8% del territorio nazionale, il 6.8% coinvolge direttamente zone con beni esposti (centri urbani, infrastrutture, aree produttive, ecc..), strettamente connessi con lo sviluppo economico del Paese”. Dunque c'è un dato chiaro, netto :”Più dell'80% dei comuni – dichiara il Presidente dei Geologi del Lazio - presenta almeno un'area a rischio elevato di frana o di alluvione (Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare).

Un aspetto fondamentale è rappresentato dalla conoscenza delle cause e dei meccanismi dei dissesti idrogeologici, non solo allo scopo di prevederli (quando è possibile) e prevenirli, ma anche per poter intervenire in modo adeguato quando essi si sono già manifestati. La politica negli ultimi anni si è espressa più volte definendo la difesa del suolo “l'infrastruttura pubblica prioritaria per lo sviluppo del paese”, ma a questa considerazione non è seguito un adeguato sistema di prevenzione, dal momento che ogni anno i fondi destinati alle opere di messa in sicurezza del territorio subiscono decisi tagli”. E questo malgrado “ormai almeno una volta all'anno – conclude il Presidente dell'Ordine dei Geologi del Lazio - si sia costretti a far ricorso ai fondi della protezione civile per qualche emergenza causata da un dissesto idrogeologico. Fondi che, utilizzati invece per la prevenzione, avrebbero consentito di mettere in sicurezza aree molto più estese, con un miglior rapporto costi/benefici e, magari, evitando la perdita di vite umane”.

Lieve scossa di terremoto in Basilicata avvertita anche nel salernitano, nessun danno

Una scossa di terremoto è stata registrata dai sismografi dell'Istituto Nazionale di geofisica e vulcanologia in Basilicata , tra le province di Potenza e Salerno. Il sisma si è verificato questa notte alle 05:38, con magnitudo di 2.1 gradi Richter ad una profondità di 9.5 km.L'epicentro è stato individuato a 3 Km da Balvano e a 6 km da Romagnano al Monte. Il sisma si sarebbe avvertito, seppur in maniera lieve nei comuni di Auletta, Buccino, Caggiano, Palomonte, Pertosa, Petina, Polla, Baragiano, Castelgrande, Pescopagano, Picerno, Rapone, Ruoti, Ruvo del Monte, San Fele, Sant'Angelo, Fratte e Savoia di Lucania.

19/05/2010